

Manette anche per il giornalista Dell'Amico

Finito in carcere l'uomo di Monti nell'affare Rauti

E' accusato di simulazione di reato - Il magistrato milanese ha interrogato a lungo anche il dott. Urbinati, procuratore a Roma del petroliere



Lando Dell'Amico, al centro, lascia il Palazzo di Giustizia per essere condotto a San Vittore

Dalla nostra redazione

MILANO, 22. Entrato nell'ufficio del giudice D'Ambrosio alle 9,30 assieme al proprio legale, il giornalista romano Lando Dell'Amico — il personaggio che avrebbe consegnato al ministro Pino Rauti 18 milioni e mezzo per conto del petroliere Attilio Monti — ne è uscito alle 11, in mezzo a due poliziotti per essere avviato a San Vittore. Poco prima, su richiesta dei sostituti procuratori Alessandrini e Fiasconaro, il giudice istruttore aveva firmato un mandato di cattura per simulazione di reato. All'annuncio dell'arresto, il giornalista romano, quasi se lo aspettasse, pare non abbia battuto ciglio.

Meno di una settimana fa, Lando Dell'Amico, in una intervista che è stata registrata e firmata, aveva detto a «Panorama» di aver fondato e diretto il giornale Attilio Monti. Quando il giudice Gerardo D'Ambrosio mi chiederà, a distanza di due anni e mezzo, di chiarire le vicende del famoso finanziamento da parte dell'industriale Attilio Monti al giornalista e attuale deputato missino Pino Rauti, dirò semplicemente la verità: l'operazione è stata effettuata nel settembre 1969, proprio alla vigilia della strage di piazza Fontana, per cui Rauti è indiziato di complicità con Franco Freda e Giovanni Ventura. Ed è autentica la lettera che inviò al direttore generale della Saram, Bruno Rifesser, genero di Monti, per avergli consegnato il denaro di 18 milioni e mezzo e per chiedere un pronto rientro nelle casse dell'azienda «Montecitorio» da me fondata e diretta. Finora per esplicita richiesta di Monti e per il suo procuratore a Roma, Urbinati, avevo mentito al giudice, negando l'autenticità. Non voglio però essere utilmente coinvolto nella politica di estrema destra che Monti e i suoi giornali perseguono: per questo ho deciso di dire la verità.

Il «nobile» proponimento, tuttavia, è durato lo «spazio di un mattino». Fermatosi a Bologna, la città dove risiede Attilio Monti, Lando Dell'Amico, sabato pomeriggio fece marcia indietro, dichiarando all'agenzia ANSA che nell'intervista a cui ho riferito era stato psicologicamente disponibile ad un errore e involontario travisamento della realtà.

C'è da ricordare, però, che il 10 marzo di quest'anno, in un'altra intervista all'«Espresso», Lando Dell'Amico, sia pure in una forma più sfumata, aveva detto le stesse cose.

Come mai, nella giornata di sabato scorso, dopo aver aspirato a pieni polmoni l'aria bolognese, si è deciso al voltafaccia? Lando Dell'Amico, sia pure in una forma più sfumata, aveva detto le stesse cose.

Processato il capo della Gestapo di Varsavia
AMBURGO, 22. L'ex comandante della Gestapo Ludwig Hahn, un tempo noto come «il carnefice di Varsavia», è comparso oggi davanti a un tribunale di Amburgo, sotto accusa di aver organizzato la deportazione di circa 300.000 ebrei, da Varsavia al campo di concentramento di Treblinka, nel 1942 e 1943. Hahn, che ha 66 anni, era stato condannato lo scorso anno a dodici anni di carcere per la parte da lui avuta nel sterminio in massa di ebrei nel carcere Pawiak di Varsavia, ma a causa delle sue cattive condizioni di salute, gli è stato concesso di vivere a casa sua, con alcune restrizioni.

Ma per uno che intende dire la verità, una minaccia del genere non può fare paura. C'è da chiedersi, inoltre, perché il petroliere milanese se davvero era stato vittima di un ricatto e per di più su una questione che nientemeno riguarda i finanziamenti ai terroristi che hanno messo le bombe del 12 dicembre 1969, non abbia presentato prima la denuncia alla magistratura.

L'esitazione, venuta meno soltanto dopo le clamorose dichiarazioni sapientemente rese da Dell'Amico alla vigilia dell'interrogatorio, fa nascere il dubbio non che qualcosa di vero nella storia raccontata dal giornalista finito in carcere ci possa essere. Dell'Amico, come è noto, aveva detto di avere consegnato la somma di 18 milioni a Rauti il 18 settembre 1969, in contanti. Stipamene, al giudice, ha dichiarato che quanto aveva affermato in cui si parla del versamento a Rauti dei 18 milioni e mezzo, è stata periziata dalla scientifica della questura di Milano ed è risultata autentica. Stipamene Lando Dell'Amico aveva la possibilità di fornire finalmente ai giudici la versione vera della vicenda. Ha ripetuto, invece, ma non è stato creduto, che la lettera era falsa, contrariamente a quanto aveva dichiarato prima all'«Espresso» e poi a «Panorama» e «L'Unità».

Immediatamente dopo l'arresto del giornalista, è stato interrogato il dott. Mario Urbinati, procuratore di Monti. Urbinati, che ha ora 72 anni, non avrà certo negato di conoscere Lando Dell'Amico, essendo proprio lui che, per molti anni, ha ricoperto i finanziamenti di Monti alla «Montecitorio». Ascoltato in veste di testimone, non si sa che cosa abbia detto, se le domande che i giudici dovevano rivolgere al dottor Urbinati erano parecchie. Evidentemente riguardavano tutte e quattro le questioni: la lista appena arrestata e presumibilmente, quelli fra il petroliere Rauti e il deputato missino Pino Rauti.

L'interrogatorio del dottor Urbinati, dopo l'arresto di Lando Dell'Amico, può anche far pensare che il racconto apparso sull'ultimo numero di «Panorama» sia ritenuto abbastanza credibile. Il nome di Urbinati è la prima volta che appare nel processo. Tratto pubblicamente in ballo nell'interrogatorio, è necessario che il giornalista romano abbia davvero fatto da mediatore fra Monti e Rauti?

La lunghezza dell'interrogatorio fa inoltre supporre che, in questa direzione, siano state acquisite elementi utili. Fra qualche giorno, intanto, sarà nuovamente interrogato Lando Dell'Amico, nella sua veste di imputato.

Iblio Paolucci

Le trame eversive e le collusioni di settori del SID L'inchiesta giudiziaria adesso attende la relazione del ministro alla Camera

Saranno resi pubblici attraverso un circuito televisivo i lavori della commissione difesa — Una ridda di voci e di illazioni sulla consegna degli ultimi stralci alla procura romana — Interrogazione parlamentare comunista sulla «presa del Viminale» nel dicembre del 1970

Incendio nella sede romana di «Lotta continua»

Un incendio ha distrutto l'altra notte a Roma una taitola e alcuni infissi nella sede del quotidiano «Lotta continua». L'intervento dei vigili del fuoco ha evitato che le fiamme potessero estendersi e provocare maggiori danni. Nella tipografia, al momento dell'incendio, dormiva un ragazzo di sedici anni, addetto alla vigilanza, che ha corso il rischio di essere raggiunto dal fuoco.

Gruppo scelto della Finanza per esaminare i documenti di Sindona

MILANO, 22. Un gruppo scelto della guardia di Finanza è stato appositamente costituito per esaminare l'enorme massa di documenti sequestrati la settimana scorsa in diverse città italiane su ordine del sostituto procuratore della Repubblica di Milano Guido Viola che conduce l'inchiesta sul crack della Banca privata italiana, l'Istituto di credito controllato dal finanziere italo-americano Michele Sindona.

Accoltellarono un diffusore dell'Unità

Sei neofascisti a giudizio per tentato omicidio

Sei neofascisti a giudizio per tentato omicidio

Dal nostro inviato

Sei neofascisti a giudizio per tentato omicidio

Scarpa di 23 anni, Roberto Zappalà di 20 anni, Alessandro Smolits di 19 anni e Dagnor Molteni di 20 anni. Si trattava di elementi già noti alla polizia di Trieste per le loro imprese di violenza.

Breve udienza al processo intentato dal ministro dc

Gioia chiamato in causa da nuovi documenti sul delitto Almerico

Verbal di polizia e giudizi della magistratura confermano che il sindaco di Camporeale venne ucciso perché si opponeva all'ingresso dei mafiosi nella DC, appoggiati invece dal dirigente dc che ha querelato il compagno Li Causi

Dal nostro inviato

PALERMO, 22. Una sequela impressionante ed assolutamente invidiosa di testimonianze di insospettabili fonti, i verbali di polizia giudiziaria e i giudizi formulati dalla stessa magistratura chiama da capo e seccamente in causa il dimissionario ministro fanfaniano Giovanni Gioia in una spaventosa ed emblematica vicenda: l'assassinio del segretario dc e sindaco di Camporeale Pasquale Almerico, eliminato per essersi opposto all'ingresso a vere spiegate dei mafiosi del suo paese nel partito scudo crociato, come pretendeva e alla fine impose la segreteria provinciale del partito, allora gestita appunto dal Gioia.

Di più: questo materiale, sino a ieri del tutto inedito, ora che è stato assunto come prova documentale dal tribunale di Palermo, diventa l'elemento oggettivamente risolutivo della causa intentata dallo stesso Gioia nei confronti del nostro compagno Girolamo Li Causi. Il compagno Li Causi quattro anni fa, nel corso di un incontro dell'ufficio di presidenza della Commissione antimafia con i giornalisti accorsi a Palermo in seguito alla drammatica scom-

parsa di Mauro De Mauro, aveva rivelato a me d'esempio «la responsabilità politica e morale» del discorso notabile nel caso Almerico. Queste carte sepolte per 15 anni in un archivio giudiziario dopo che il procedimento era stato condotto e risolto unicamente in fase istruttoria (bloccandone così qualsiasi verifica pubblica), era sono venute alla luce in seguito al grave attacco che, attraverso la nobile figura di Li Causi, l'on. Gioia ha cercato di muovere al lavoro della commissione antimafia.

Le carte sono state cioè acquisite dal tribunale di Palermo nell'udienza di oggi (risolte in poche battute per la improvvisa indisponibilità di alcuni degli avvocati delle parti), ed il 20 dicembre, alla prossima ed ultima udienza, la magistratura non potrà non tenerne conto nel decidere proprio sulla querela incantamente sporta dall'on. Gioia. Costui ha sempre avuto un atteggiamento di ambiguità: di aver conosciuto Vanni Sacco, di aver trattato per il suo ingresso nella DC, di aver deliberatamente ignorato le proteste di Almerico, e di averlo mollato sì che la mafia poté agevolmente liquidarlo.

Agguato tra la folla a Palermo

Madre di otto figli fulmina per strada l'anziano amante

PALERMO, 22. Ha rivelato prima di spirare il nome della sua assassina, una donna più giovane di lui di vent'anni, con cui aveva intrattenuto in passato una relazione. La vittima è un artigiano palermitano cinquantenne, Antonio Busè, ucciso in un agguato in pieno centro, in un'auto bloccata per la strada, sette colpi di pistola contro punti vitali — a Palermo nel primo pomeriggio.

Dalla Procura di Cassino

Almirante accusato per i manifesti sulla strage dell'«Italicus»

Il procuratore della Repubblica di Cassino, dott. Girolamo Vinci ha richiesto alla Camera dei deputati e al ministro di Grazia e giustizia l'autorizzazione a procedere contro il caporione fascista Giorgio Almirante.

Sul preavviso per i comizi deciderà la Corte Costituzionale

PISTOIA, 22. Il tribunale di Pistoia ha accolto la eccezione di inopportunità del segretario del Tstc Unico della legge di Pubblica Sicurezza sollevata dal compagno avv. Giampiero Ballotti nel processo di appello contro il segretario della federazione provinciale del PCI, compagno Vannino Chiti, il quale era stato condannato nel febbraio scorso dal tribunale di Pistoia a 20 giorni di reclusione e all'amenda di 40 mila lire per avere organizzato una pubblica manifestazione.

Giorgio Frasca Polara

In serata invece da buona fonte è venuta una nuova informazione della notizia dell'invio del materiale SID e della successiva smentita dalla Procura. In effetti il fascicolo in un primo tempo stralciato, sarebbe stato inviato alla procura ma sia al ministero sia alla procura ci sarebbe un impegno a non parlarne fino a quando il ministro Andreotti non avrà riferito alla commissione parlamentare. Questo, si è sostenuto, per un elementare e doveroso ossequio alla suprema funzione del Parlamento.

Con i viaggi dell'amicizia Capodanno a Mosca

Dal 29 dicembre al 5 gennaio - Partenza in aereo da Roma e Milano L. 160.000 compreso Cenone di San Silvestro ed uno spettacolo

Informazioni, programma dettagliato e iscrizioni presso tutte le FEDERAZIONI del PCI

Il processo si svolgerà alla fine del mese di novembre e ai primi di dicembre di quest'anno.

Giorgio Sgherri

Giorgio Frasca Polara

Il drammatico episodio avvenne, come si ricorderà, il 26 agosto del '73 sulla passeggiata a mare del Lido di Camaiore. Franco Poletti insieme ad altri compagni tra cui Francesco Cavallaro e Riccardo Tosi diffondeva il nostro giornale fra i villeggianti quando furono aggrediti da un commando di squadristi capeggiati dal boss di Avanguardia Nazionale di Massa, Piero Carmassi, già distintosi in più di una occasione come provocatore di professione.

Il drammatico episodio avvenne, come si ricorderà, il 26 agosto del '73 sulla passeggiata a mare del Lido di Camaiore. Franco Poletti insieme ad altri compagni tra cui Francesco Cavallaro e Riccardo Tosi diffondeva il nostro giornale fra i villeggianti quando furono aggrediti da un commando di squadristi capeggiati dal boss di Avanguardia Nazionale di Massa, Piero Carmassi, già distintosi in più di una occasione come provocatore di professione.

Il drammatico episodio avvenne, come si ricorderà, il 26 agosto del '73 sulla passeggiata a mare del Lido di Camaiore. Franco Poletti insieme ad altri compagni tra cui Francesco Cavallaro e Riccardo Tosi diffondeva il nostro giornale fra i villeggianti quando furono aggrediti da un commando di squadristi capeggiati dal boss di Avanguardia Nazionale di Massa, Piero Carmassi, già distintosi in più di una occasione come provocatore di professione.

Il drammatico episodio avvenne, come si ricorderà, il 26 agosto del '73 sulla passeggiata a mare del Lido di Camaiore. Franco Poletti insieme ad altri compagni tra cui Francesco Cavallaro e Riccardo Tosi diffondeva il nostro giornale fra i villeggianti quando furono aggrediti da un commando di squadristi capeggiati dal boss di Avanguardia Nazionale di Massa, Piero Carmassi, già distintosi in più di una occasione come provocatore di professione.

Giorgio Sgherri

Con i viaggi dell'amicizia Capodanno a Mosca

Dal 29 dicembre al 5 gennaio - Partenza in aereo da Roma e Milano L. 160.000 compreso Cenone di San Silvestro ed uno spettacolo

Informazioni, programma dettagliato e iscrizioni presso tutte le FEDERAZIONI del PCI